

per intertenirli, ma non fa ancora cavalcar le so' zente etc.

281^a Scrive, li ha referito il reverendissimo Bibiena, come la Sanctità del Pontifice ha letere del Tricarico suo orator in Franza, et *etiam* da l'orator fiorentino domino . . . , ch' è a Lion a la corte dil Christianissimo, di 26 dil passato, che li significano la Christianissima Maestà fin quel hora non è forsi mossa de li; ma expectava da 6000 lanzinech de la banda nera, i qual zonti che fusseno, per opinione de molti la Maestà sua eccellentissima se moverà verso Garnopoli. *Item*, che a Lion era assa' penuria de vituarie per il gran numero de le gente si ritrovava li, *adeo* che per questo era forzo a levarsi de li *immediate*. *Item*, che da' sguizari et dal signor Prospero Colonna ce erano letere de 29, che diceano expectar con gran desiderio de far la giornata con francesi, prometendosi victoria certa. *Item*, che per letere de Yspruch se havea come li erano preparati 6000 fanti per la Cesarea Maestà da esser mandati in custodia di Verona et Brexa, et ch'el duca de Milano ne dovea far altri 3000 per lo istesso effecto. *Item*, ch'el vicerè con lo exercito de' spagnoli se dovea levar e venir a Lodi et far uno ponte sopra il Po. Scrive *etiam*, eri sera, a di 2, gionse de li a Roma monsignor de la Gisa mandato da la Christianissima Maestà al Pontifice, et ozi dia aver audientia da Sua Santità. Hasse *etiam* dito, che 400 cavali francesi, capitano monsignor de Tibaldo, con alcuni fanti se sono spinti a Susa, et la hano havuta, et sono *etiam* venuti de qui da Susa ad uno loco dito Sancto Ambrosio, et che sguizari non curano più de atender a li passi, et se hanno retirati al piano con intentione de far la giornata. Ancora scrive el dito orator come il reverendissimo Cornelio sta meglio, et quella notte ha benissimo dormito, nè per fin hora li è venuto termine di febre, et spera non harà più male ... Scrive che dito monsignor di la Gisa è venuto come orator dil Christianissimo Re li a Roma.

282^a A di 6, fo San Salvador. Quasi tutta la mattina li Cai di X steteno dentro per certe letere aute: et vene l'orator di Franza, qual ave audientia con ditti Cai di X.

Di campo, letere al solito, di eri sera, da Este. Come i nimici sono ancora ad Albarè, nè il ponte è fatto. Et vidi *letere particular dil provedador zeneral*. Come à 'uto uno aviso, el vicerè dovea andar con 500 cavali a Mantoa a parlar al Marchexe, et havia auto letere di Roma non si movesse dove l'era col campo fino non venisse una risposta di l'Imperador. *Item*, scrive tutavia paga fanti etc.

Da Constantinopoli, fo letere di sier Nicolò Zustignan baylo nostro, per messo spazato a posta, di 23, 26, et 30 Zugno. In le prime, avisa esser quel di venuti olachi dil campo d.l Signor con letere: come, havendo otenuto il Signor, come scrisse per sue di 16, la terra di Chiama dil Sophi, fortissima, havia mandato parte dil suo exercito contra Alidulli, et era capitano di l'exercito Synan bassà, homo valoroso, qual prima era bassà in Bossina. Et cussi con 15 milia persone andato, trovò dito Aliduli in una montagna con le so' zente e fono a le man, e feno fato d'arme, qual durò 4 hore, et dito Aliduli fo morto in la bataja, et portato la testa di esso Aliduli al Signor. El Signor turco, si dice, ritorna in Constantinopoli. *Item*, per letere di 30 scrive, il Signor per questa vitoria auta di la terra dil Sophi e questa di Aliduli, mandava con letere soe alegrarsi a la Signoria, et ozi si parte da Constantinopoli uno olacho vien a Venecia, fa la via di la Valona, è omo da ben. *Item*, par che li fioli di Alidulli siano tirati in uno loco forte in montagna con 8000 persone. Et dice che questo olacho e messo vien qui, referisse di boca il Signor turco ritornerà in Constantinopoli, e sarà questo in zornate 35, che non pol essere di manco, et poi anderà in Andernopoli, perchè par el voy tuor l'impresa di Hongaria. Scrive di l'armada si lavora, come scrisse per avanti; ma non per questo anno si potrà operar alcuna cossa, ma ben per l'anno futuro.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*. 282^a

Di campo, letere al solito. Nulla da conto; i nimici sono ad Albarè, *ut supra*.

A di 7, la mattina, fo letere di campo. Dil receiver di ducati 5000, et vanno pagando le fantarie. Scrive il capitano zeneral i nimici fano come si fa a li infermi, zoè spesso colegio e consulti; è signal l'infermo sta mal.

Fo dito una nova, per uno brexan vien di Brexa, qual partì a di . . . , dice che, essendo per ussir di la terra, senti eridar: « Serè le porte, » e questo perchè si dicea il capitano di le fantarie era andato a Martenengo, dove erano 400 fanti et 40 lanze inimiche; *tamen* di questo in Colegio non era alcun aviso.

Da poi disnar, fo Pregadi a requisition di Provedadori sora la marchadantia, per meter le galie di Fiandra et altre parte e provisione pertien di la mercadantia.

Et re'luto Pregadi, fo lecto le letere soprascrite.

Fu posto, per li Consieri, salvoconduto in la per-